

DOMENICA, 16 GIUGNO 2013

Pagina 11 - POLITICA-INTERNA

L'intervista/2

**Il governatore toscano Rossi: il Pd deve sostenere Letta, ma ci sarà un momento in cui la sinistra tornerà con la sinistra**

## “La loro diaspora ci offre un'alternativa”

---

MASSIMO VANNI

FIRENZE

— «Se i dissidenti 5 Stelle costituissero un gruppo al Senato se ne vedrebbero delle belle », dice il governatore toscano Enrico Rossi.

Presidente Rossi, lei è stato uno dei più scettici sul governo di larghe intese, non si è ricreduto?

«Avremmo dovuto staccare la spina del governo Monti quando venne meno la sua funzione di salvezza del Paese. Attenti però a non commettere ora lo stesso errore con il governo Letta».

Il Pd non lo sostiene a sufficienza?

«È il centrodestra che non lo fa. Il Pdl si conferma nemico della solidarietà come dimostra il caso Imu, che è stata messa sulla prima casa di tutti, anche dei ricchi. E ora Brunetta chiede di togliere sia l'Imu che l'Iva».

Vorrebbe una maggioranza con i dissidenti 5 Stelle?

«Il Pd deve sostenere Letta, riforme istituzionali e legge elettorale sono obiettivi fondamentali. Però vedo il travaglio dei 5 Stelle: dissidenti, espulsi, fuoriusciti. E una diaspora può aprire prospettive nuove. Faccio però un'ipotesi accademica».

Solo un'ipotesi accademica?

«Mi sono chiesto cosa accadrebbe se dei dissidenti 5 Stelle costituissero un gruppo al Senato e, con Pd e Sel, potesse contare su una maggioranza diversa. Se ne vedrebbero delle belle».

Nuova maggioranza e nuovo governo?

«Ho fatto un'ipotesi e mi fermo qui. Questo governo è stato definito di necessità. Se però si aprisse la possibilità, verrebbe meno la necessità della strana maggioranza. Per questo dobbiamo seguire cosa accade nel Movimento. Ci sarà un momento in cui la destra tornerà a stare con la destra e la sinistra con la sinistra. E visto che dentro il Movimento ci sono anche posizioni di sinistra dobbiamo essere pronti ad interloquire».

Ma così non c'è il rischio di indebolire il governo Letta?

«Non più degli attacchi che Letta subisce quotidianamente dalla destra. Sono e resto un grande difensore di Letta».

Come vive l'elettorato Pd il “governo di necessità”?

«Il recente risultato elettorale conferma che non lo vive poi così male. Una parte ha capito, un'altra ne avverte la necessità».

Cosa pensa di Renzi candidato segretario del Pd?

«Sono per le primarie regolate ma aperte. Chi vince però deve restare a fare il segretario, non può utilizzare il Pd come un bus per arrivare alla fermata successiva. Renzi si presenta a queste condizioni? Chi si candida deve firmare dal notaio che starà lì».

Se Renzi firmasse lei lo voterebbe?

«Non è l'uomo di cui ha bisogno il Pd adesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA